

Tindaro Gatani

Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, 1909-2009.

Zurigo, Edizioni CCIS, 2009, 222 p.

di Graziano Tassello

Solo Tindaro Gatani poteva cimentarsi in una analisi storica che mira a tratteggiare in modo esaustivo l'evoluzione della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera dalla sua nascita, avvenuta a Ginevra il 2 maggio 1909 fino ai nostri giorni. La difficoltà nel reperire o nell'accedere a tutte le fonti è stata, infatti, in parte superata dall'A., mettendo a buon uso la sua formidabile conoscenza della storia dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Il volume costituisce pertanto un capitolo importante della storia della presenza italiana nella Confederazione.

La Camera di Commercio Italiana per la Svizzera fin dall'inizio si propose "come obiettivo principale quello di essere un vero e proprio organo di osservazione, propulsione e stimolo ai commerci... occupandosi di tutte le forme di attività economica, nessuna esclusa, che riguardavano gli scambi italo-svizzeri"(p. 13).

Con passare del tempo, questa istituzione ha acquistato autorevolezza ponendosi come strumento di consultazione per i due Governi e favorendo non solo un clima di buone relazioni commerciali ma anche il "miglioramento di quelle diplomatiche, culturali e umane", praticando rapporti di buon vicinato che da sempre hanno contraddistinto la relazione fra i due paesi.

Nel suo studio, Gatani dà risalto ad alcuni tratti di questa storia, privilegiando in particolare la figura e l'opera dei fondatori nei primi 50 anni di attività, e puntando per i restanti anni su una storia fotografica.

Preziose risultano le tavole statistiche e le rappresentazioni grafiche, come le tabelle sull'interscambio italo-elvetico. Il volume contiene anche la biografia dei presidenti e dei segretari generali della CCIC, la lista dei Capi Missione d'Italia in Svizzera, nonché la data di fondazione e di riconoscimento delle CCIE associate a Assocamerestero.

È tipico dell'approccio di Gatani combinare aspetti generali (la storia della Camera di Commercio e le sue varie attività) con analisi su aspetti particolari che aiutano a comprendere meglio l'evoluzione in atto. Ecco allora "La CCIS ed il porto di Genova" (pp. 87-95), che mostra l'opera di lobbying della Camera di Commercio per uno sbocco al mare della Svizzera, la richiesta del risanamento delle condizioni portuali di Genova e l'istituzione, sempre a Genova, di un porto franco, giudicato come un vantaggio di carattere assoluto per l'economia svizzera. Purtroppo i disservizi del porto ligure e i continui scioperi hanno di fatto impedito l'avverarsi di questo sogno, obbligando la Svizzera a preferire i modernissimi porti di Anversa e Rotterdam, nonostante la maggiore distanza.

Avvincente la storia de "La guerra dei violini" (pp. 104-113), condotta con caparbia e sagacia dall'allora segretario generale della CCIS e direttore della rivista "Rivista degli scambi italo-svizzeri", Giovanni Iviglia, un valente e noto liutologo. Egli aveva lanciato una campagna – risultata vincente – contro la falsificazione degli strumenti italiani antichi e contro alcuni liutai-antiquari, tra cui il tedesco Fridolin Hamma e lo svizzero Henry Werro, condannato dal tribunale di Berna ad 1 anno di carcere con la condizionale "nonché al pagamento di multe, rimborsi e spese processuali per circa 60 milioni di lire di allora"(p. 112).

Non manca l'analisi de "Il Festival della canzone italiana 'San Remo a Zurigo' ", una brillante iniziativa dalla CCIS, che ottiene ben presto un grande successo a livello internazionale senza perdere il carattere di manifestazione popolare. Essa mirava a diffondere nel mondo la canzone italiana. Alla fine fu costretta a chiudere i battenti per l'insensibilità e l'incapacità della RAI di comprendere la portata di tale iniziativa.

Il volume, assai curato anche dal punto di vista grafico e corredato da fotografie commemorative, è un omaggio alla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, considerata una delle più importanti all'estero. (4 novembre 2009)